

COLLEGAMENTO

# GRUPPI FAMIGLIA

TRIMESTRALE DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE

L'EDITORIALE

di Céline e Paolo Albert

## PER UN RAPPORTO NUOVO

*Il Progetto Mentore ed il Convegno di Galliate sono due volti di un unico cammino per i Gruppi Famiglia. Da un lato si definisce e si realizza un progetto di formazione al "servizio", dall'altra si mettono meglio a fuoco le motivazioni e l'impostazione di una vera collaborazione pastorale nelle parrocchie.*

*Come GF sentiamo la necessità di aiutare in modo più chiaro e determinato le famiglie ad essere protagoniste della pastorale, a raggiungere una maturità umana e cristiana più cosciente, capace di stabilire un rapporto più costruttivo e più attivo con i nostri parroci.*

*Questa esigenza deve trovare più attenzione nel cammino di formazione che si realizza nel gruppo famiglia.*

*Lo scopo non è solo quello di realizzare un miglior coordinamento organizzativo tra famiglie e presbiteri, ma creare un rapporto nuovo che si fondi sulle caratteristiche proprie dei Sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio. In particolare per gli sposi questo nuovo rapporto deve nascere da una maggiore consapevolezza del dono per il "servizio" che essi hanno ricevuto con il sacramento del matrimonio.*

*Per dare attuazione concreta a ciò dobbiamo essere coscienti, sacerdoti e famiglie, che occorre innovare profondamente le modalità di rapporti e di presenza quotidiana nella comunità parrocchiale.*

*La parrocchia deve diventare una vera casa della comunità in cui le famiglie come tali, non più solo come singoli membri, sono accolte e sentono fino in fondo la responsabilità di una loro presenza ed il consacrato sente indi-*

## TAMBURI DI GUERRA...

Attacchi terroristici, stragi col gas, lo stillicidio degli attentati e delle ritorsioni in medio oriente.

Sul fronte interno, la crisi FIAT, sintomo di un'economia in frenata con tutte le ripercussioni che comporta per l'occupazione, e un'inflazione che cogliamo più alta di quanto dichiarato.

Questo è, in estrema sintesi, il quadro che abbiamo davanti ai nostri occhi e che non ci lascia per niente tranquilli. La guerra annunciata contro l'Iraq sembra lontana, ma potrebbe rivelarsi estremamente vicina, come dimostra l'attacco suicida a Mosca.

La situazione in Medio Oriente sembra avvitarci sempre più su se stessa, e non s'intravedono soluzioni negoziali, anzi... La crisi che poi tocca la più grande azienda manifatturiera italiana, e che è solo l'ennesima puntata di un processo di ridimensionamento in atto ormai da anni, rende insicuro il posto di lavoro per molte persone, in diverse parti d'Italia, ed è il sintomo di un processo recessivo che potrebbe evidenziarsi nei prossimi mesi anche in altre regioni. Il lavoro diventa di conseguenza sempre più precario, sia per noi adulti, e ciò fa nascere grosse insicurezze nelle famiglie che ne sono interessate, sia per i nostri figli.

Crediamo che tutto ciò basti ed avanzi per essere preoccupati, sfiduciati, timorosi del futuro.

Ci serve una parola nuova, che pur nelle difficoltà ci indichi una strada, una meta, ci dia speranza. In altre parole ci servono "voci profetiche".

Non andiamole a cercare nei talk show

televisivi, non le troveremo di certo: l'unica cosa che queste trasmissioni riescono a far bene è l'omologazione delle idee, ponendole tutte sullo stesso livello, impedendoci di distinguere la verità dalla mistificazione.

Cerchiamo di tenere spento quel grande circo che è la televisione e cominciamo a leggere giornali, libri, riviste, perché le cose che contano, quelle che servono per fare luce, vengono scritte ma è necessario saperle trovare.

Rivolgiamoci ai "profeti" del nostro tempo: pensiamo al card. Martini, ad Enzo Bianchi, priore di Bose, due figure eminenti che sanno coniugare la Parola di Dio col quotidiano, ma anche a don Ciotti, fondatore del gruppo Abele, alla comunità di Sant'Egidio, che da decenni lavora per la pace, alle riviste missionarie che sovente ci aprono squarci di realtà sul mondo degli ultimi e ci raccontano le malefatte del mondo dei ricchi, ma anche ai giornali e alle riviste cattoliche e a tante fonti laiche.

Impegnamoci a cercare perché, restando seduti davanti al televisore, rischiamo di cogliere il mondo solo come lo vogliono mostrare i "padroni del vapore" e non come realmente è.

**Noris e Franco Rosada**

## DOSSIER

Alcune riflessioni di mons. Bonetti su:  
FAMIGLIA  
E PARROCCHIA:  
DAL DIALOGO  
ALLA  
CORRESPONSABILITÀ.



## LETTURE

È tempo di fare rete, a tutti i livelli della società:  
FAMIGLIA,  
LA GRANDE  
ALLEANZA.  
di Dino Boffo.



Continua a pag. 2



## DAL WELFARE STATE ALLA WELFARE COMMUNITY

Dallo Stato sociale alla comunità solidale:  
è questo il modello di politica sociale da perseguire.  
In quest'ottica si inserisce il Progetto Mentore.

L'Italia è arrivata tardi e male allo Stato sociale: solo dalla metà degli anni '60 si è universalizzata l'assistenza sanitaria, il sistema pensionistico, si sono estesi gli obblighi scolastici, si sono aperte le Università, si sono affrontate le situazioni di handicap.

Ma ora lo Stato sociale è ansimante, sia perché è troppo costoso, sia perché è troppo burocratico, sia perché è poco amichevole. Inoltre l'ottica del welfare è sempre stata orientata al benessere materiale, ma ora la gente aspira ad un benessere in senso totale, profondo, che vuol dire condurre una buona vita, un buon stile di vita, in armonia con la natura, le altre persone, la società, la propria esistenza.

Lo Stato sociale va quindi ripensato e vanno modificati i rapporti tra le istituzioni e i cittadini, in modo da garantire una maggiore partecipazione della società civile, secondo i valori della solidarietà, della coesione sociale e del bene comune.

Questo nuovo modello, la welfare community, si realizza solo valorizzando il principio della sussidiarietà, in modo da operare a livello di rete, in cui tutti i soggetti collaborano e interagiscono tra loro. Ma è indispensabile anche la solidarietà, cioè la ricostruzione di un tessuto di comunità in cui tutti si danno una mano.

Solo se tutti, stato e cittadini, ci sentiamo coinvolti, può svilupparsi l'idea di una società che funziona come rete di sostegno.

Ogni rete è fatta da fili e nodi, e ciascuno di noi è un filo che si annoda ad altri fili, se mancano questi legami la rete è spezzata, manca la comunità.

La nuova comunità solidale si regge sul principio del ricevere e del restituire: oggi sono io che aiuto te, perché lavoro e con i miei contributi ti garantisco la pensione, domani sei tu che aiuti me, dando il tuo tempo libero di pensionato per una delle tante forme di volontariato.

E' in quest'ottica che si sono sempre mossi i Gruppi Famiglia: un servizio fatto da coppie per altre coppie, giovani e meno giovani, per renderle più consapevoli del valore permanente del sacramento del matrimonio. E' in quest'ottica che si muove il Progetto Mentore: un servizio fatto dalle coppie sposate verso quelle che non sono ancora, verso quelli che potrebbero essere i nostri figli, per accompagnarli alla scoperta dell'affettività e del mistero d'Amore di Dio che si cela dietro ogni storia d'amore dell'uomo.

E come per i Gruppi Famiglia, così anche per il Progetto Mentore vale il principio del prendere e del restituire. Se per i Gruppi Famiglia questa regola trova applicazione nel partecipare oggi come coppia ad una scuola e fra qualche anno magari nell'animarla, così per il Progetto Mentore i fidanzatini, i giovani che le coppie seguono possono essere figli di quelle coppie che hanno insegnato loro a fare Gruppo.

**Guido Lazzarini**

segue da pag. 1

## UN RAPPORTO NUOVO

*spensabile un reale confronto con loro per impostare la programmazione pastorale.*

*In qualunque struttura sociale moderna si porrebbe a questo punto un problema di potere: sarebbe un grave errore di prospettiva, anche se dobbiamo essere coscienti che siamo impregnati di questa mentalità. Il modello che ci deve ispirare è invece quello della famiglia dove le relazioni tra ogni membro sono basate sull'amore.*

*Le lettere di San Paolo sono piene di spunti in cui la comunità, cioè le famiglie, sono seguite dal presbitero con l'affetto di un padre, solo preoccupato dalla crescita cristiana dei suoi figli. L'apostolo più volte cita la risposta di affetto verso di lui della comunità.*

*Questo deve essere il modello cui ispirarsi, anche se sappiamo tutti che l'amore non toglie di mezzo difficoltà, incomprensioni, conflitti, ma resta la chiave per superarli in modo positivo. Quindi aiutiamoci reciprocamente a cambiare, a vivere il modello evangelico dei rapporti sacerdote/famiglia per far sì che risulti chiaro il volto di amore della Chiesa per gli uomini.*

**C. e P.A.**

L'ABBONAMENTO  
STA PER SCADERE!

Rinnovatelo utilizzando  
il bollettino di c.c.p. allegato.

COSTA SOLO  
10,23 € L'ANNO!

**NATALE  
DEL SIGNORE  
2002**



“Vi lascio la pace,  
vi do la mia pace...”  
(Gv 14,27)

Nostra intervista a don Lucio Casto, direttore dell'ISSR di Torino

## CONSIGLI PASTORALI E AFFINI: SONO "SOLO" CONSULTIVI?

Il ruolo dei laici nelle nostre comunità è nella maggior parte dei casi quello di essere "oggetto" della pastorale. Ma anche coloro che si impegnano concretamente, nelle varie attività parrocchiali sono effettivamente "soggetti", o solo esecutori della pastorale definita dal sacerdote?

*Uno dei modi concreti con cui i laici sono presenti come "soggetto" nella Chiesa sono i consigli pastorali. Ma coloro che vi partecipano sovente hanno l'impressione che gli incontri servano a poco, siano spesso solo momenti d'incontro e di scambi d'opinione, con scarsa incidenza operativa.*

*Abbiamo rivolto, su questo e altri argomenti, alcune domande a don Lucio Casto, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Torino.*

### Qual è la sua opinione sui consigli pastorali?

A mio parere c'è un vizio di fondo in questo genere di assemblee e questo rende fin troppo palese quella che è anche la mentalità prevalente nella Chiesa. "I Consigli pastorali sono solo organi consultivi": quest'affermazione è una delle più ribadite e più gelosamente difese, di conseguenza i parroci o il Vescovo ne adottano spesso le conclusioni con largo margine di discrezionalità e così si pongono le premesse per ridurre di molto il valore di questi organismi.

### Più in generale qual è, secondo Lei, il ruolo dei laici nella Chiesa?

La mia impressione è che a tutt'oggi quando abbiamo parrocchie efficienti e con numerosi laici, e ciò sta diventando ogni giorno di più una prospettiva e una speranza, questo laicato continua ad essere voluto e coinvolto così come si coinvolgono i minorenni.

Quanti sono a credere fino in fondo che lo Spirito Santo non è stato dato solo ai pastori e che il vero soggetto-protagonista dell'azione pastorale è la comunità cristiana tutta, con il presbitero e il vescovo che hanno in essa un compito autorevole di discernimento?

### Ma allora quale dovrebbe essere, rispettivamente, il ruolo del sacerdote e dei laici?

Non voglio assolutamente mettere in discussione il ruolo specifico affidato ai pastori della Chiesa. Voglio però ricordare che nella vita delle Chiese raccontateci dagli Atti degli Apostoli, pur essendoci già chiaramente il ruolo insosti-

tuibile dell'apostolo, degli episcopi e dei presbiteri, non contava solo il parere di chi presiedeva nella comunità.

A me sembra che una buona ecclesiologia dovrebbe almeno correggere notevolmente una impostazione, che vede i laici come eterni minorenni, sempre bisognosi della tutela pastorale dei sacerdoti. **Da dove deriva la dignità ministeriale dei laici?**

Tutto il popolo di Dio è Popolo regale e sacerdotale ed è di qui che bisogna partire per individuare un più esatto rapporto tra clero e laici. Bisogna invece assolutamente abbandonare una visione piramidale della Chiesa con al vertice la gerarchia in posizione di comando, come va abbandonata un'altra edizione più recente, per cui si parlava di "Chiesa docente" e di "Chiesa discente".

Il Vaticano II, ritornando a parlare di sacerdozio regale dei fedeli sulla base del Nuovo Testamento, non ha certo voluto proporre un tipo di Chiesa "dal basso" che non riconosce il ruolo determinante dei ministri ordinati, quale abbiamo ad esempio all'interno del Protestantismo. Ma ha voluto ridire che il ministero ordinato è un servizio da rendere al sacerdozio regale dei fedeli, non un dominio sacrale su di esso, quale eserciterebbe una casta sacerdotale.

### Ma i sacerdoti a loro volta si lamentano dei laici, o perché assenti o perché poco preparati...

Non sono rari i casi in cui il sacerdote si deve confrontare con una comunità cristiana ancora immatura o con un laicato non ancora educato ad assumersi le sue responsabilità. E' chiaro che in questo caso il presbitero deve fare un'azione di supplenza. Ma l'obiettivo non può essere quello di rimanere "padre-padrone" in mezzo a una comunità di minorenni, esecutori più o meno obbedienti delle direttive del parroco o del Vescovo.

### Questo vale certo per i sacerdoti formati prima del Concilio, ma ora la situazione non dovrebbe essere migliorata?

Purtroppo la mentalità paternalistica non è solo un attributo dei preti delle generazioni passate, è già pronta per i giovani (e i meno giovani) la nuova edizione dello stesso vizio di fondo, ed è la mentalità manageriale: lì di nuovo siamo alle prese con un paternalismo illuminato che sa utilizzare i mezzi moderni della efficienza organizzativa: ma il modello di Chiesa degli Atti degli Apostoli rimane lontano ed ampiamente disatteso.

### Quali sono le prospettive di crescita per la Chiesa che è in Torino e per il laicato?

Certamente la grande stagione pastorale che si è aperta per la Chiesa torinese con la Missione diocesana e con il varo delle unità pastorali sarà un momento propizio per continuare e migliorare questa riflessione. Anche le iniziative da tempo in corso per rendere sempre più maggiorenne il laicato, quali i corsi per gli operatori pastorali e, ora, anche l'indirizzo pastorale all'Istituto Superiore di Scienze Religiose, sono uno strumento provvidenziale per ringiovanire la nostra diocesi: soprattutto per renderla adulta in tutte le sue membra.

**don Lucio Casto**







Il resoconto della due giorni di Galliate (NO)

## LA FAMIGLIA: RISORSA PER PROGETTARE LA PASTORALE IN PARROCCHIA

Al convegno le proposte dell'Ufficio Famiglia CEI e il riscontro nella realtà di alcune diocesi piemontesi.

La domenica l'incontro di collegamento:

quasi una giornata d'apertura per i gruppi locali presenti.

La famiglia, soggetto che coinvolge il tessuto vitale della nostra società, è stata al centro del convegno/dibattito tenuto a Galliate nel pomeriggio di sabato 28 settembre organizzato dal Collegamento nazionale dei Gruppi Famiglia, dall'Ufficio Famiglia della Diocesi di Novara, dai vicariati Ovest Ticino e Borgomanero e con il patrocinio del comune di Galliate. I lavori sono continuati il giorno successivo con l'incontro di collegamento dei Gruppi Famiglia.

### IL CONVEGNO

Le famiglie presenti sono state accolte con il benvenuto del vice parroco di Galliate, don Michele Occhetta. Il saluto del sindaco, prof. Boccardo, e l'intervento dell'assessore ai servizi sociali, prof. Borelli, hanno sottolineato la possibilità e la necessità da parte delle Amministrazioni comunali di far dialogare e collaborare fra di loro le varie realtà presenti dei Comuni, quali le scuole, le associazioni, gli oratori, le parrocchie, per promuovere una rete di solidarietà e ricostruire un tessuto sociale familiare.

Nel quadro tracciato dal moderatore prof. Guido Lazzarini, sociologo e promotore con la moglie Anna del Collegamento tra Gruppi Famiglia, è emersa la realtà di una società complessa che mette in crisi i valori tradizionali, una società globale dove spazio e tem-

po sono compressi ed i mass media portano all'omologazione. Contemporaneamente la persona, di fronte alle tante opportunità di scelta, diventa "riflessiva". Ora più che mai occorre formulare una proposta precisa e convincente per porre la famiglia quale elemento fondante della società.

### LA RELAZIONE

La relazione centrale, ispirata al titolo del Convegno, è stata tenuta dalla dott.ssa Federica Romersa, corresponsabile del progetto "Parrocchia-Famiglia" nell'ambito dell'Ufficio famiglia CEI.

Riscoprire nella realtà del matrimonio uno dei più grandi doni di Dio significa entrare nel mondo delle "imperscrutabili ricchezze di Cristo" (Ef 3,8).

Nella metodologia di progettazione pastorale della parrocchia, è importante scegliere come fulcro il "dono di Dio" rappresentato dalla famiglia per uno scambio di valori pienamente centrati nella dinamica evangelica.

Partendo dalla realtà in cui la coppia è attualizzazione sacramentale simbolica del rapporto sponsale Cristo-Chiesa che ha in sé la paternità e maternità anche per la comunità, si passa alla meta, cioè alla riscoperta della dimensione familiare della parrocchia e del volto ecclesiale della famiglia.

Nel post-Concilio si sta sempre più portando alla ribalta la misura sponsa-

le e familiare della parrocchia ed alcune diocesi hanno privilegiato la famiglia nella progettazione pastorale, sia come destinataria sia come soggetto attivo, al fine di manifestarne tutta la ricchezza ancora nascosta.

Una vera risorsa dunque la famiglia. A livello di riflessione, il segreto sta nella consapevolezza di passare dall'idea di "famiglia come via della Chiesa" all'idea di "famiglia come via per la Chiesa". Nella prima enunciazione sta la sollecitudine pastorale della Parrocchia nei confronti della famiglia, nella seconda emerge il ruolo attivo e responsabile della famiglia.

Quale il cammino? La famiglia nella progettazione pastorale è risorsa perché maggiormente inserita nel territorio e allenata all'impegno educativo; abituata a seminare molto ed a raccogliere poco potrà aiutare ad applicare la legge della misericordia e del perdono.

La parrocchia ha bisogno di avere presente la visione di Chiesa degli Atti degli Apostoli, dove "...la moltitudine dei credenti aveva un cuor solo ed un'anima sola..." (At 4,32), essere volto familiare dove le famiglie possano riconoscersi come l'immagine sempre nuova dell'amore di Dio.

### LA TAVOLA ROTONDA

La tavola rotonda ha visto l'intervento dei responsabili per l'ufficio della pastorale familiare delle diocesi di Asti don Giuseppe Steffenino, di Novara don Dino Bottino, di Saluzzo don Franco Ribotta, di Torino don Valter Danna e di alcuni delegati dei Gruppi Famiglia. Sono emerse difficoltà e speranze, timide iniziative locali tese a coinvolgere la famiglia nella sua globalità, mentre dai numerosi interventi in sala è affiorata la fatica ed il desiderio di far recepire, sia in parrocchia sia alle coppie, un discorso che coinvolga la famiglia attivamente. Don Steffenino ha presentato la lettera pastorale del vescovo di Asti mons. Ravinale, dedicata alla famiglia e frutto anche del contributo di numerose famiglie.

Più articolata la riflessione di don Bottino, che ha ricordato come le famiglie siano sovente viste dai sacerdoti più come problema che come risorsa. Ma se la parrocchia vuole essere davvero "famiglia di famiglie" deve investire nella formazione dei nuovi nuclei familiari, non solo prima ma anche dopo il matrimonio. Il cammino pastorale della diocesi di



L'incontro di collegamento: foto di gruppo.

Saluzzo, segnato in questi ultimi due anni dalle lettere del vescovo mons. Bona sulla famiglia, ci è stato illustrato da don Ribotta.

La parrocchia pensata in questi documenti si fonda sulla capacità di avere lo sguardo rivolto a Gesù, con l'annuncio del vangelo alle famiglie, e sulla comunione: "un blocco di cuori che cammina insieme al Parroco". Si tratta di superare la mentalità corrente e di passare dai "corsi" ai "percorsi". Infine don Danna ha illustrato il progetto della Missione popolare che coinvolgerà nei prossimi otto anni l'intera diocesi di Torino, una missione pensata soprattutto per coloro che stanno ai margini della Chiesa, la quale "non è per se stessa ma per il mondo". Questo richiede una conversione intellettuale sia per le coppie sia per i sacerdoti e sarà l'occasione per puntare alla promozione e alla formazione di una spiritualità familiare.



Guido Lazzarini durante il suo intervento.

Molto significativo l'intervento di Paolo Albert, responsabile nazionale del Coordinamento, che prendendo le mosse da un suo incontro con una comunità in cui parroco e coppie operano in armonia, ha sottolineato quanto più conti la formazione rispetto ai numeri. E' quanto ha fatto Gesù, che ha puntato tutto, negli anni del ministero pubblico, per formare una piccola comunità di discepoli, tra cui alcune donne. Solo costruendo relazioni profonde di amore nei piccoli gruppi possiamo poi trasmettere, come un'onda, amore e formazione a tutti. Andrea Antonioli ha chiuso gli interventi rivendicando per la famiglia, accanto ad un ruolo ecclesiale, anche un ruolo sociale. E' necessario formare le famiglie anche su questo versante e uno strumen-

## PER APPROFONDIRE I TEMI TRATTATI

Il testo completo della relazione centrale (con qualche modifica) si trova in: F.R. Romersa, *La famiglia risorsa per una metodologia di progettazione pastorale*, in Ufficio Famiglia CEI (a cura di), *Progettare la pastorale con la famiglia in parrocchia*, Edizioni Cantagalli, Siena 2001, pp. 123-171.

Le lettere pastorali cui si è fatto riferimento durante la tavola rotonda sono:

- mons. F. Ravinale, *In famiglia*, Asti, 2002, che può essere richiesta a don Giuseppe Steffenino, tel. 0141 53 02 82;
- mons. D. Bona, *Famiglia, una speranza per la Chiesa*, Saluzzo 2001, e *Parola di Dio e famiglia*, Saluzzo 2002, che possono essere richieste a don Franco Ribotta, tel. 0175 85 261;
- Card. S. Poletto, *Costruire insieme, presentazione del piano pastorale per l'arcidiocesi di Torino*, Torino 2001, che può essere richiesta alla Libreria Cattolica, tel. 011 53 53 81.

to è l'associazionismo familiare; solo così si potrà evangelizzare la cultura.

### IL COLLEGAMENTO

La concretizzazione delle necessità della famiglia è stata offerta durante l'incontro di collegamento tra Gruppi Famiglia, alla quale hanno partecipato intensamente le coppie che hanno seguito la scuola lo scorso anno a Novara. L'idea di Chiesa scaturita dal Convegno è vicina alle nostre prospettive; ora sappiamo che dobbiamo muoverci verso una Chiesa a dimensione di famiglia. Questo comporta anche degli oneri: dobbiamo essere più preparati, dobbiamo approfondire il ruolo della famiglia nella Chiesa, perché molte difficoltà che incontriamo con i sacerdoti nascono anche da una nostra troppo modesta preparazione.

Passando alla realtà dei gruppi, non si può che confermare l'impegno verso i nuovi gruppi che ci chiedono un aiuto per iniziare il loro cammino, ma senza abbandonare a se stessi i gruppi che già esistono.

Tocca a chi partecipa al collegamento tenere vivi i contatti con i gruppi esistenti, stimolare le attività d'intergruppo e l'apertura verso l'esterno.

Un modo per coinvolgere maggiormente le realtà locali è quello di appoggiarsi ad esse per realizzare le attività proprie del Collegamento, come convegni, week end, campi. In questo modo i gruppi locali possono cogliere in concreto cosa vuol dire essere collegati, perché sono coinvolti in prima persona e vengono in contatto con realtà diverse dalla loro che possono arricchirli.

Non mancano comunque, anche quest'anno, le iniziative promosse dal Collegamento.

Un'ampia sintesi è riportata a pag. 12 dove viene presentato il prossimo campo invernale, le attività del Progetto Mentore e i prossimi week end per coppie.

Inoltre in questo periodo sono state avviate numerose scuole di formazione: a Saluzzo (CN), a Ciriè e Borgaro (TO), mentre continuano le attività di formazione di numerose realtà locali, di cui un elenco sommario è riportato a pag. 10.

Ulteriori informazioni si possono trovare sul sito del Collegamento all'indirizzo: <http://digilander.libero.it/formazionefamiglia>.

La calorosa accoglienza degli organizzatori galliatesi, la visita al castello e la messa al santuario del Varallino hanno fatto da cornice alla due giorni ed hanno fatto respirare una boccata di speranza al cammino della famiglia.

**Irene e Canzio Pellegrini,  
Giulia e Mario Olivo**



Federica Romersa durante il suo intervento.





frantumano è in costante ascesa. Sono quasi sessantamila ogni dodici mesi, ma questo non fa più notizia.

Peccato che a complicare questo intenso traffico di arrivi e di partenze ci sono spesso i bambini, le vittime autentiche delle separazioni. Gli adulti avvertono innanzitutto la propria sofferenza, o i propri disagi. Ma sono i bambini le prime vittime, sono loro a subire le ferite più laceranti.

Anche a questo dovrebbero pensare le coppie che si separano, e con loro i legislatori, per evitare di rendere scontato lo scioglimento del matrimonio. Gli strumenti, tra cui quello della mediazione familiare, non mancano.

#### SE L'AMORE HA IL SAPORE DELLA... SANTITÀ

Quando l'amore coniugale è vero, profondo, uno e per sempre, diventa - da un punto di vista cristiano - anche un amore santo. E chissà quanti santi ci sono nelle reti locali di comunità. Eppure troppo spesso, nel linguaggio di alcuni mass-media laici, si ricorre al termine "familiare" per indicare

### Fecondità fuori tempo massimo

Oggi nella classifica, tristissima, degli interessi prevalenti di tante giovani coppie compaiono troppo spesso carrierismo esasperato, viaggi esotici e divertimento esclusivo. Fino ai quarant'anni ormai non si pensa quasi ad altro. Poi, quando l'orologio biologico manda i suoi misteriosi avvertimenti, ecco rispuntare la voglia di avere un figlio.

Senza un progetto di fecondità una coppia si avvia ad arenarsi nelle secche dei miseri orizzonti quotidiani, rischiando di fallire.

Così ecco rispuntare l'immagine di quel bambino a lungo rimossa per lasciare spazio ad "altro". Ma, in qualche caso, si tratta di un auspicio fuori tempo massimo perché, a una certa età, anche qualche me-

#### Domande per la RdV:

- Come gestiamo il malessere che, a volte, interessa la nostra coppia?
- Ogni tanto parliamo del nostro futuro di coppia e non solo di quello dei nostri figli?
- Quali parole e quali fatti oggi servono per salva-

guardare il valore della famiglia?

#### Brani per la Lectio:

- Matteo 7,24-27 (la casa sulla roccia);
- Marco 10,2-12 (non commettere adulterio);
- Luca 1,39-45.56 (Maria da Elisabetta)

qualcosa di implicitamente negativo.

Sembrerebbe quasi che per questi "esperti" la famiglia sia soltanto un'istituzione superata, una realtà incapace di reggere il passo con le vortuose trasformazioni della società e della cultura. Cioè quel movimento di passaggio che, in mancanza di definizioni più efficaci, viene chiamato "postmoderno".

#### INSIEME PER UN GRANDE PROGETTO

A nostro avviso però la situazione reale è assai diversa. Proprio i nuovi orizzonti culturali, i grandi successi tecnologici e scientifici, i profondi mutamenti sociali e di costume lasciano ipotizzare per la famiglia - una famiglia rinnovata

#### e risignificata - un futuro da protagonista.

Certo, la denatalità, il crescente ricorso all'aborto, la fragilità dei matrimoni più giovani, sono problemi che non possono passare in secondo piano e verso i quali occorre continuare a tenere desta l'attenzione. Ma i segnali incoraggianti sono nettamente superiori alle valutazioni pessimistiche.

Oggi la maggior parte dei coniugi può realisticamente pensare di trascorrere insieme 30, 40 o 50 anni. E questa nuova prospettiva permette alla coppia di immaginare e progettare un lungo cammino insieme, attraverso le varie stagioni della vita. Questo percorso per gli sposi cristiani può diventare un continuo, reciproco arricchimento umano e spirituale.

Ecco perché sarebbe fuori luogo guardare ai mutamenti socio-culturali della cosiddetta età postmoderna con preoccupazione e timore.

In quelle trasformazioni, al contrario, si possono scorgere i germi per una significativa rinascita familiare. Una rinascita che passa obbligatoriamente attraverso un'alleanza: della famiglia, per la famiglia, insieme a tutte le famiglie disposte a condividere il nostro progetto.

Dino Boffo,  
direttore di *Avvenire*

*Il testo completo del documento, pubblicato a cura della sezione provinciale di Treviso dell'AFI, Associazione delle Famiglie Italiane, può essere richiesto a: Piamaria e Andrea Antonioli, tel. 0423 75 50 27.*



Il convegno di Galliate (NO).

## INCONTRI E PROPOSTE PER UN CAMMINO DI FEDE DELLA COPPIA

Il calendario delle attività di alcuni Gruppi Famiglia:  
Vallà, Borgomanero, Bra, Castelfranco Veneto

Ogni anno, nel numero di dicembre, proponiamo il calendario delle attività di alcuni gruppi. Non lo facciamo perché loro sono più bravi rispetto ad altri: ogni gruppo infatti, per quanto piccolo sia, deve darsi ad inizio anno un calendario delle attività. Lo scopo di questa pagina, al di là del carattere promozionale, è soprattutto quello di fornire temi e spunti anche per gli altri gruppi e nominativi di possibili relatori, che si possono rintracciare rivolgendosi alla coppia organizzatrice.

### Gruppi Famiglia di Vallà (TV)

**"per un cammino di fede permanente"**  
27 OTTOBRE: "Caino e Abele: frequenti realtà di cronaca".

La morte della coscienza sfocia nella morte fisica.

Relatore: Maddalena di Spello

1 DICEMBRE: "Le crisi di coppia: evento fallimentare o momento di crescita?"  
Le attenzioni pastorali verso le coppie, soprattutto quelle in difficoltà.

Relatore: padre Oliviero Svanera

26 GENNAIO: "Famiglia e crescita dei figli". Gli adolescenti e le loro grandi potenzialità.

Relatore: Lorenzo Zanon

9 MARZO: "Armonia tra la realizzazione personale e quella di coppia".

Coppia per la crescita personale o persona in funzione della coppia?

Relatori: Patrizia e Luca Tosoni

6 APRILE: "Famiglia e diaspora del sacro". Assenza di convinzioni e riferimenti della fede cristiana nella vita e nelle scelte quotidiane.

Relatore: don Sergio Didonè

Gli incontri si terranno presso il vecchio Asilo di Vallà, le domeniche in calendario, a partire dalle ore 15.

Per informazioni: Valeria e Tony Piccin, tel. 0423 74 82 89

### Commissione Famiglia, Borgomanero (NO)

8 DICEMBRE: "La famiglia che fa ammalare e la famiglia che guarisce".

I problemi e le risorse della famiglia. Borgomanero, Oratorio maschile, viale Dante, 7.

26 GENNAIO: "Quali adolescenti e quali adulti?"

Gattico, Oratorio, via don Balsari, 1.

30 MARZO: "Famiglia stabile in una società del provvisorio: è possibile?"

Briga Novarese, Oratorio, via Roma, 1. L'inizio degli incontri è fissato alle ore 14,30 con termine alle ore 17,30.

Tutti gli incontri saranno condotti da don Antonio Visco, psicologo.

E' previsto di un servizio di assistenza e gioco per i bambini.

Per informazioni ed iscrizioni: Isabella e Luciano Faccin, tel. 0322 96 74 59

### Gruppi Famiglia di Bra (CN)

**"La nostra Casa, luogo di vita cristiana"**

27 OTTOBRE: "Incontrare il Signore nella quotidianità". Gestì di fede e preghiera della famiglia.

Relatore: Adriano Conori, collaboratore dell'Ufficio Famiglia della CEI

15 DICEMBRE: "Alzo gli occhi verso i monti, da dove mi verrà l'aiuto?" Fidarsi

e affidarsi a Dio nel cammino di coppia  
Relatore: dott. Carlo Miglietta, biblista  
16 FEBBRAIO: "Una casa per tutte le stagioni della vita". Spazi, tempi, ritmi... per un'accoglienza evangelica.

Relatori: Annamaria e Franco Foglino  
6 APRILE: "Dio ha cura del creato. E tu?" Itinerari di conversione per la famiglia (ambiente, consumi...)

Relatore: padre Ottavio Fasano

Questi incontri si terranno la domenica nell'oratorio di S.Andrea di Bra a partire dalle ore 14.45

**Incontri serali al martedì presso il salone di S. Giovanni, ore 21.00**

21 GENNAIO: "Come cambia il modo di essere cristiani?" E' possibile accompagnare i figli solo dove siamo arrivati noi. Relatore: don Franco Giuli

28 GENNAIO: "L'incontro delle nostre famiglie, attraverso i figli, con altre culture e altre religioni". Quali i messaggi educativi su cui riflettere?

Relatrice: dott. Nicola Raviglione, Ufficio catechistico di Vigevano

Per informazioni e iscrizioni: Antonella e Enzo Barbero, tel. 0172 41 33 82

### Gruppi Famiglia, zona di Castelfranco Veneto (TV)

27 OTTOBRE: "I fondamenti della famiglia: '...maschio e femmina li creò' (Gen 1,27-28)"

Relatore: don Giorgio Marangon

24 NOVEMBRE: "Famiglia diventa ciò che sei: dalla famiglia dipende il destino dell'uomo e della società"

Relatore: dott. Riccardo Prandini

12 GENNAIO: "Flessibilità e famiglia: '...il sabato è fatto per l'uomo non l'uomo per il sabato' (Mc 2,27)"

Relatore: don Mariano Maggioletto

9 FEBBRAIO: "La fedeltà all'amore di coppia: correre quel meraviglioso rischio di rimanere insieme per tutta la vita"

Relatore: prof. Adriano Conori

9 MARZO: Le relazioni della coppia con la famiglia d'origine: '...l'uomo lascerà suo padre e sua madre' (Mc 10,7)"

Relatore: prof. Guido Lazzarini

Gli incontri si terranno presso la sala del Patronato Pio X a Castelfranco Veneto, le domeniche in calendario, a partire dalle ore 15.

Per informazioni: Valerio e Laura Agnolin, tel. 0423 47 61 84.

Per assoluta mancanza di spazio la rubrica "Coppie nella Bibbia" è rinviata al prossimo numero. Ce ne scusiamo con i lettori.

## “... TROVARONO MARIA E GIUSEPPE E IL BAMBINO”

Una famiglia apparentemente normale come unico segno della nascita del “Salvatore” tanto atteso.

La tradizione cristiana ci racconta che dopo la morte di Gesù, Maria andò a vivere con l’apostolo Giovanni probabilmente ad Efeso.

Come avrà trascorso Maria il resto dei suoi giorni dopo la morte di Gesù?

Quali saranno stati i suoi pensieri nelle lunghe le sere di Efeso?

I Vangeli non ci sono molto di aiuto in questo senso. Ma gli evangelisti narrando le vicende del Maestro non hanno potuto fare a meno di intrecciare la sua vita con quella di sua madre, arrivando così a delineare alcuni aspetti della sua personalità.

Riporta infatti Luca che Maria, mentre viveva accanto a Gesù, non riusciva a cogliere sempre in profondità il senso degli avvenimenti, “Ma essi (Giuseppe e Maria) non compresero” (Lc 2,50) ma che ella serbava quelle cose contemplando “nel suo cuore” (Lc 2,51) cioè cercando di cogliere in quei fatti i grandi misteri che Dio andava operando.

### DALLA RESURREZIONE...

Quale tempo migliore quindi delle lunghe sere di Efeso per riandare con il ricordo agli episodi della vita di quel suo figlio così amato partendo dalla gioia e dallo stupore di quel mattino del “primo giorno dopo il sabato” (Lc 24,1), quando le donne andarono ad annunciare a lei e ai discepoli che il sepolcro era vuoto e che Gesù era risorto, e risalire piano piano fino a quella notte così chiara, luminosa e così diversa da tutte le altre notti in cui lo partorì, e più indietro ancora quando lo concepì in un atto d’amore e di donazione totale.

Ed allora agli occhi di Maria, illuminati nella contemplazione dalla presenza dello Spirito del Risorto, diventa sempre più chiaro che il concepimento di quel figlio, avvenuto nella sua giovinezza mentre viveva una relazione d’amore con Giuseppe che già era suo sposo per la legge ebraica anche se non condivideva ancora lo stesso tetto, non poteva che essere stato un evento straordinario frutto dell’amore di Dio per loro e per l’umanità.

### ... AL NATALE

Così come le apparve chiaro che quella notte a Betlemme quando, sopraggiunte le doglie del parto, il suo sposo

Giuseppe le trovò un rifugio provvisorio per dare riparo e discrezione all’evento, quei pastori e quelle donne che passando davanti alla grotta si fermavano a lasciare qualche dono per il piccolo non erano lì per caso ma anche loro, attraverso una grazia particolare, “un angelo del Signore” (Lc.2,9), avevano saputo cogliere dentro un evento normale l’intervento straordinario di Dio.

Infatti “...trovarono Maria e Giuseppe e il bambino” (Lc.2,16), una famiglia insignificante come unico segno della nascita del “Salvatore” tanto atteso.

Ed allora quella notte non poteva essere una notte come le altre, sicuramente anche la natura avrà vissuto l’evento con partecipazione e coinvolgimento e sicuramente in cielo ci sarà stata una stella



Castelnuovo Nigra (TO): presepio murale (part.).

più luminosa delle altre, così come sulla terra da quel giorno c’era un bambino più luminoso di tutti gli altri.

### IL DIO CON NOI

Questi ricordi di Maria che sono alla base dei racconti dell’infanzia redatti poi, in forme e generi letterari diversi, da Matteo e Luca ci dicono prima di tutto che quel bambino “avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia” (Lc 2,12), che noi contempliamo nella festa del Natale e che visualizziamo nei nostri presepi, è il Dio con noi, è “il Cristo Signore” (Lc 2,11), anche se sarà solo con la sua risurrezione che questo apparirà in tutta la sua chiarezza agli occhi degli uomini e delle donne che lo hanno seguito.

Ma con questi ricordi letti nella contemplazione dello Spirito del Risorto, Maria ci invita a leggere la nostra vita di sposi e di genitori con i suoi stessi occhi aprendoli allo stupore e alla meraviglia per lo straordinario di Dio che si nasconde dentro l’ordinario di ogni giorno.

L’amore di un uomo per la sua donna, il concepimento di un figlio, il partorire una nuova vita, accudirla, allattarla, sono esperienze di cui Dio si è servito per operare il punto più alto del suo mistero di salvezza. Non possiamo pensare che oggi abbiamo solo un valore umano: dentro queste esperienze è possibile percepire ancora l’eco dell’amore di Dio per l’umanità.

Gian Mario Conori

## VOCABOLARIO

### PREPARARE I CAMPI ESTIVI

*Parlare ad inizio dicembre dei campi estivi sembra, perlomeno, fuori stagione. Eppure è in questo periodo che vanno individuate le case, cercate le cuoche, preso contatto con i relatori e con i possibili animatori.*

*Soprattutto è in questo periodo che è necessario sensibilizzare le persone che partecipano ai nostri gruppi sul fatto che i campi non sono un “optional”, un di più per chi ha voglia di rovinarsi le ferie, ma un momento fondamentale nel cammino di coppia e di famiglia.*

*Per tutte le coppie che sono ai primi passi nell’esperienza dei Gruppi Famiglia, e pensiamo a tutti coloro che frequentano il primo anno delle scuole di formazione, il campo estivo rappresenta il punto finale ed indispensabile di un*

*cammino di crescita iniziato durante l’anno.*

*E’ ben diverso incontrarsi ogni mese per tre ore oppure vivere un’intera settimana insieme con altre famiglie, in un clima di gioia e di amicizia, ma in cui è indispensabile accettare l’altro, così com’è, nella quotidianità, con i suoi pregi ma anche con i suoi limiti. E’ un primo passo per conoscerci meglio e imparare a diventare un po’ più comunità.*

*Senza un campo estivo alle spalle è più difficile fare Gruppo Famiglia, vivere la comunità parrocchiale perciò, se non avete mai partecipato a quest’esperienza, fateci un pensierino: ne vale la pena!*

Noris e Franco Rosada



## L'ALLEANZA CONIUGALE: SPECCHIO DELL'ALLEANZA TRA DIO E IL SUO POPOLO

È questo il tema del campo invernale che si terrà a Ceretto (CN) dal 27 al 30 dicembre.

Un'occasione per riflettere sulla Paola di Dio nel Primo e nel Nuovo Testamento.

Come ormai tradizione, anche quest'anno i Gruppi Famiglia si ritrovano per riflettere sulla Parola di Dio, coniugando quella che è l'esperienza sponsale della coppia con l'Alleanza che, nel corso della storia, Dio ha ripetutamente offerto ad Israele e che si è realizzata in pienezza in Gesù di Nazareth.

Quest'alleanza sottende sempre una promessa: Dio è fedele a se stesso, non si può smentire e ciò che ci promette si realizza.

Anche noi, come coppie, abbiamo stipulato un'alleanza e ci siamo scambiati le promesse. Ma solo facendo riferimento a Lui possiamo sperare di rimanere fedeli.

Ci guiderà in questo cammino attraverso il Primo e il Nuovo Testamento Fra Angelo Manzini, di Novara, biblista con una grande esperienza nella catechesi per coppie.

L'appuntamento è per venerdì 27 dicembre alle ore 16 presso il Villaggio dell'Amicizia di Ceretto (CN), il campo terminerà alla stessa ora di lunedì 30.

Vi invitiamo alla puntualità e a portare

le lenzuola (per risparmiare sulla quota!). Se sapete suonare la chitarra portatela, insieme a torte, dolci e affini da condividere insieme.

Per informazioni ed iscrizioni telefonate a: **Margherita e Vincenzo Trincherò, tel. 011 94 51 001.**

## PARLARE DI DIO AI NOSTRI FIGLI

I prossimi week end per coppie in primavera

Siamo coppie ma anche genitori, condividiamo una fede che siamo chiamati, per il battesimo che abbiamo voluto per i nostri figli, a trasmettere loro.

In che modo? Come fare con i bimbi più piccoli? E poi quando vanno al catechismo? Le preghiere che diciamo con loro posso restare sempre le stesse o devono "crescere" con loro?

Sono solo alcuni interrogativi che ci possiamo porre come genitori cristiani. A questi proveremo insieme a dare una risposta aiutati da Anna Lazzarini in tre week end, dove l'argomento sarà affrontato, di volta in volta, facendo riferimen-

## PROGETTO MENTORE:

il programma dell'anno

Il Progetto Mentore si avvia al suo secondo anno di piena attività.

Il prossimo appuntamento è per domenica 2 febbraio, presso l'Oratorio di Airasca, dalle ore 10 alle ore 16,30. Condurrà i lavori il prof. Lazzarini, affiancato da uno psicologo, che affronterà le tematiche dei giovani.

In quella sede sarà definita anche la data del week end di chiusura, cui interverranno un educatore ed un sacerdote esperti di problemi giovanili.

Il progetto, intanto, inizia a prendere corpo: i coniugi Baiardi e Roncarolo hanno iniziato, nella loro parrocchia, l'accompagnamento di un gruppo di giovani.

Per informazioni e iscrizioni agli incontri telefonate a:

**Giovanna e Michelangelo Nota, tel. 011 990 90 67.**

## 6 APRILE

Incontro di Collegamento dei Gruppi Famiglia.

Non prendete impegni!

I dettagli nel prossimo numero.

**GF GRUPPI FAMIGLIA**

sito: <http://digilander.libero.it/formazionefamiglia>

- Redazione: Noris e Franco ROSADA via R. Pilo, 4 - 10143 Torino
- Tel. e Fax 011 759 978
- e-mail: [formazionefamiglia@libero.it](mailto:formazionefamiglia@libero.it)

Abbonamento annuale: € 10,23

Abbonamento sostenitore: € 25,23

da versarsi sul C.C.P. 36690287 intestato a: Formazione e Famiglia, Via Pilo, 4 - 10143 Torino